



## LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

2/12/2018 III DOMENICA DI AVVENTO – Le profezie adempiute – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

### **Letture del profeta Isaia 45, 1-8**

*Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: / «Io l'ho preso per la destra, / per abbattere davanti a lui le nazioni, / per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, / per aprire davanti a lui i battenti delle porte / e nessun portone rimarrà chiuso. / Io marcerò davanti a te; / spianerò le asperità del terreno, / spezzerò le porte di bronzo, / romperò le spranghe di ferro.*

*Ti consegnerò tesori nascosti / e ricchezze ben celate, / perché tu sappia che io sono il Signore, / Dio d'Israele, che ti chiamo per nome. / Per amore di Giacobbe, mio servo, / e d'Israele, mio eletto, / io ti ho chiamato per nome, / ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.*

*Io sono il Signore e non c'è alcun altro, / fuori di me non c'è dio; / ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, / perché sappiano dall'oriente e dall'occidente / che non c'è nulla fuori di me. / Io sono il Signore, non ce n'è altri.*

*Io formo la luce e creo le tenebre, / faccio il bene e provo la sciagura; / io, il Signore, compio tutto questo. / Stilate, cieli, dall'alto / e le nubi facciano piovere la giustizia; / si apra la terra e produca la salvezza / e germogli insieme la giustizia. / Io, il Signore, ho creato tutto questo».*

### **Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 9, 1-5**

*Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei*

### **Isaia 45, 1-8**

Ciro, re di Persia, sarà colui che rimanderà gli esuli ebrei a Babilonia nella loro patria, a Gerusalemme. Ma chi è Ciro? Per Dio è il suo eletto (in ebraico: messia, cioè unto). Dio lo unge per una missione: conquistare il mondo, così da comprendere che non è lui che governa la storia, ma il Signore Dio d'Israele.

Infatti, è Jahvè l'attore principale di questo oracolo: è lui che, per amore di Giacobbe-Israele, sceglie Ciro, elevandolo a re delle nazioni, per liberarlo dall'esilio a Babilonia.

Dio si presenta come l'unico e vero Dio, sottolineando che è lui che abilita Ciro all'azione liberatrice di Israele.

Dio è il creatore del mondo e colui che governa la storia. E' lui che fa scendere al giustizia e la salvezza sulla terra, tramite il suo unto Ciro, come altri unti – nella storia d'Israele – avevano già realizzato.

La novità è che adesso l'unto del Signore è uno straniero e non uno del popolo, ma questo è possibile – e anche bello – perché Ciro, in questo momento storico – è colui che rende possibile il progetto di Dio per il suo popolo.

Prima la distruzione di Gerusalemme era stata causata dal peccato d'Israele che non aveva seguito le parole dei profeti inviati dal Signore, ora Ciro pone fine al tempo dell'esilio, perché il popolo si è finalmente pentito del proprio peccato, ed è pronto a ricominciare una nuova storia nella terra promessa.

### **Romani 9, 1-5**

Paolo sta scrivendo alla comunità di Roma, la capitale dell'impero, comunità che lui non ha fondato, ma alla quale si rivolge perché vuole esporre loro la sua teologia prima di andare a trovarli, come è nella sua intenzione.

Dopo aver illustrato (capp. 1-8) la sua visione della relazione tra Dio e l'uomo, la giustificazione dell'uomo davanti a Dio tramite la grazia-misericordia, la salvezza tramite la fede, Paolo apre una parentesi di tre capitoli sul destino del popolo ebraico (capp. 9-11) prima di

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



*secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

### **Lettura del Vangelo secondo Luca 7,18-28**

*Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni 19li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». 20Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». 21In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. 22Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. 23E beato è*

passare alla parte esortativa e i saluti finali della lettera (capp. 12-16).

Paolo, ebreo diventato cristiano perché ha incontrato Gesù sulla via di Damasco, ritiene che le promesse fatte a Israele, con la venuta di Gesù, non sono venute meno (9,6).

Paolo soffre, in quanto ebreo, che i suoi fratelli di sangue non abbiano accolto la salvezza che si è rivelata in Gesù Cristo. Paolo rinunciarebbe addirittura a Cristo pur di poter vedere gli ebrei diventare discepoli di Gesù, loro che hanno ricevuto la ricchezza dell'alleanza: l'adozione a figli, la gloria, la legislazione, il culto, le promesse. Dai patriarchi a Gesù hanno tutti lo stesso sangue, eppure tutto ciò non è bastato per accogliere la salvezza in Cristo.

Questo è il mistero della libertà dell'uomo e dei popoli di fronte alla pressante richiesta di Dio di scegliere la via della vita: «Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la via della vita, perché viva tu e la tua discendenza» (Dt 30,19). La novità di Cristo pone tutti, giudei e gentili, nella condizione di inaugurare una nuova vita di amore per Dio e per il prossimo come se stessi, amore che Paolo vive con sofferenza per i suoi fratelli ebrei e come accoglienza dei popoli pagani nella nuova alleanza realizzata da Gesù Cristo.

«Rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità» (Ef 4,24), ecco il compito per il discepolo di Cristo, ebreo o gentile, per seguire Gesù che ha creato «in stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace» (Ef 2,15)

### **Luca 7,18-28**

“Andate e riferite....)”

Che cosa devono riferire i discepoli di Giovanni?

“Ciò che hanno visto e udito”.

Sono i gesti e i segni che Gesù compie.

Gesti e segni di liberazione; non si tratta di semplici guarigioni.

E sono i segni dell'azione che il Signore continua a compiere anche oggi e che molto spesso non riusciamo a vedere perché l'ostentazione del male e della superficialità prevale e confonde.

“I ciechi riacquistano la vista” . Il ‘dare la vista’ implica la possibilità di vedere veramente al di là della superficie e delle apparenze, poter scendere alla radice e al senso di ciò che si vede e si svolge nella vita, scoprire ciò che è profondo ed essenziale, scorgere i segni del bene e la verità delle persone, la bellezza della vita che rinasce.

“Gli zoppi camminano”. Essere diritti è il segno della dignità delle persone, del muoversi nella vita con autonomia, del dirigersi speditamente verso una meta, del non barcollare nell'incertezza e nella precarietà.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



*colui che non trova in me motivo di scandalo!».*

*24Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? 25Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. 26Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. 27Egli è colui del quale sta scritto:*

*Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero,*

*davanti a te egli preparerà la tua via.*

*28Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui».*

“I lebbrosi sono purificai”. I lebbrosi rappresentano gli ‘scartati’, i rifiutati, coloro da cui tutti si scostano con ribrezzo, che addirittura sono banditi dalla comunità sociale e religiosa, che nessuno vorrebbe vedere, tantomeno toccare (Gesù invece li ‘tocca’).

“I morti risuscitano”. Qui Gesù allude soprattutto al prevalere della vita sulla morte, alla possibilità di ridare speranza e rinascita a coloro che sono sprofondatai nella notte della disperazione, nel baratro della solitudine e dell’abbandono.

“Ai poveri è annunciata la buona notizia”. I poveri sono coloro che hanno bisogno e che riconoscono questo bisogno. Di conseguenza sono aperti per accogliere la buona notizia, la voce e la presenza di chi si fa vicino a loro con amore e si rende solidale nella ripresa di un cammino con un orizzonte di speranza.

E’ come se Gesù dicesse oggi anche a noi, spesso irretiti dalla pubblicità e dallo sbandieramento del male e quindi dalla paura, dallo scoraggiamento e dalla lamentela: perché non vedete e non compite i gesti e i segni del bene, della vita? Segni di umanità, che diffondano una cultura e una mentalità del positivo e non si arrendano di fronte allo smog di disumanità in cui a volte si rischia di affogare.